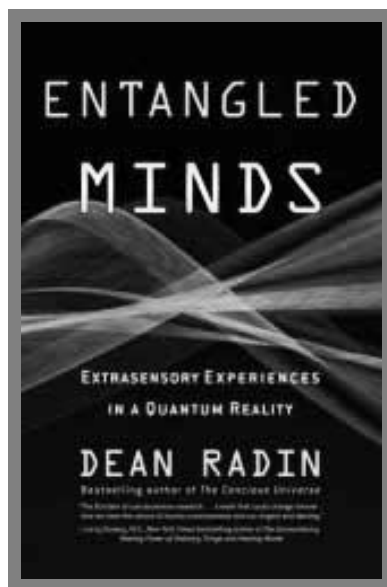


Libri e riviste

DEAN RADIN: *Entangled Minds: Extrasensory Experiences in a Quantum Reality*, Paraview Pocket Books, New York, 2006, pagg. 357, 14\$.

La meccanica quantistica porta con sé due caratteristiche fondamentali per la comprensione del “perché” di questo libro: 1) è una teoria estremamente difficile da comprendere (una volta il premio Nobel per la fisica Richard Feynman ha detto: «*penso di poter affermare che nessuno capisce la meccanica quantistica*»); 2) ha a che fare con fenomeni subatomici altamente “misteriosi”, i quali cozzano in maniera vistosa con il nostro senso comune e risultano paradossali pure per la fisica classica, come il dualismo onda-particella dei costituenti elementari della materia, il presunto ruolo della coscienza nel collasso della funzione d'onda e l'*entanglement* quantistico, termine usato per indicare la connessione nel tempo e nello spazio di quantità fisiche osservabili e appartenenti a due o più sistemi quantistici. Fenomeni che paiono rivelarci, al di sotto del mondo macroscopico, una realtà non deterministica e non locale, nella quale tutto è connesso.

Si capisce come questi due elementi possano fornire un nutriente terreno entro cui far pro-



sperare tentativi, a volte torbidamente divulgativi, di commistione tra antica sapienza, misticismo e scienza occidentale, oppure tentativi di contestualizzazione e fondazione dei fenomeni psi: questo è proprio il caso di *Entangled Minds* (EM), pubblicato dall'ingegnere, fisico, psicologo e parapsicologo statunitense Dean Radin. Per l'autore, infatti, la meccanica quantistica ci ha fornito una nuova visione della natura – cioè «*la moderna comprensione dell'ambiente interconnesso nel quale viviamo, la fabbrica della realtà così come è rivelata dalla fisica moderna*» – particolarmente favorevole alla giustificazione

dell'esistenza dei fenomeni psi; in particolare, è l'*entanglement* a suggerire «*uno scenario che può, in definitiva, portare a un vasto miglioramento nella comprensione dei fenomeni psi*», i quali sarebbero nient'altro che «*l'esperienza umana di un universo interconnesso (entangled)*» (anche se Radin ha l'onestà di ammettere che l'*entanglement* non è ancora stato dimostrato per i sistemi biologici).

D'altronde, sotto questo punto di vista il libro non è, storicamente parlando, una novità assoluta: basti pensare all'utilizzo di concetti scientifici come l'etere e l'elettromagnetismo da parte di spiritisti e ricercatori psichici nella seconda metà del XIX secolo.

In ogni modo, EM è sicuramente ben scritto, ha vinto molti premi letterari e ottenuto parecchi commenti positivi (accuratamente raccolti nelle prime pagine), e il background scientifico di Radin, attualmente *senior scientist* al californiano *Institute of Noetic Sciences*, è molto solido: le sue competenze in merito alla meccanica quantistica e alla parapsicologia sono, almeno ci pare, incontrovertibili. Il problema dove sta allora? Sta, come al solito, presso il povero lettore medio, e chi scrive è senza ombra di dubbio situabile in questa categoria. Nel senso che è l'impianto stesso del libro a generare perplessità.

EM è stato scritto con il manifesto intento di demolire ogni forma di scetticismo verso i fenomeni psi e il risultato è

un'esposizione, lungo i primi undici capitoli, di molti fatti a favore e praticamente nessuno contro l'esistenza della psi. Segue un'esposizione di alcuni capisaldi della meccanica quantistica favorevoli al progetto dell'autore; conclude il volume l'analisi di svariate teorie quantistiche in grado di rendere conto dei fenomeni psi. Certo, l'autore non fa mistero di aver pubblicato un'opera divulgativa e di stare semplicemente speculando, ma la sensazione di trovarsi tra le mani intuizioni in grado di rivoluzionare la nostra visione dell'universo fisico e psichico e di chiudere vittoriosamente il dibattito sui fenomeni paranormali – proprio perché incastonate in una delle teorie più profonde, eleganti e mediamente incomprensibili mai concepite – il lettore proprio non può scrollarsela di dosso.

Pertanto, ci chiediamo come ci si possa orientare criticamente nella massa di informazioni e di metanalisi che EM propone e dove stia l'equilibrio nella discussione dei risultati sperimentali della parapsicologia. Inoltre, chi ci assicura che l'utilizzo delle teorie quantistiche, in particolare di quelle più controverse e al confine con la neurologia sul funzionamento della mente e della coscienza, non siano distorte?

Detto questo, penso di poter consigliare la lettura di EM senza remore, perché è interessante, divertente e avvincente, tan-

to che io l'ho letto... sotto l'ombrellone.

Luca Gasperini

PAOLA GIOVETTI: *Luoghi di meditazione, luoghi di pellegrinaggio, luoghi di spiritualità*, Edizioni Mediterranee 2011, pagg. 305, € 24,90, inserto fotografico a colori.

In questa nostra epoca frenetica e dominata dalla velocità sembrano quasi un controsenso, o forse una sfida: sono i luoghi del raccoglimento, del silenzio, della meditazione. Luoghi dove si ritrova se stessi, ci si ricarica di energia, si recupera l'armonia interiore messa a dura prova dalla convulsa e spesso stressante vita quotidiana.

In Italia di questi luoghi di raccoglimento e di meditazione ce ne sono tanti, molti più di quanti si potrebbe pensare – nelle città, nelle campagne, sulle colline, in montagna, in riva al mare – improntati alle tradizioni più diverse: cristiana, induista, buddhista, islamica e altro ancora (non mancano le istituzioni assolutamente laiche), passando per una grande varietà di origini, tradizioni e fondatori.

Il libro di Paola Giovetti traccia, per quanto possibile dato il grande dinamismo riscontrabile in questo campo, una mappa di questi luoghi, suddivisi per tradizione e orientamento: templi, monasteri, santuari che custodiscono antiche memorie, e istituzioni moderne, create appositamente ai giorni nostri per o-

spitare iniziative religiose e laiche più recenti, o più recentemente approdate in Italia. Scopo comune: insegnare a meditare – secondo regole, rituali e discipline diverse, antiche e moderne, ma tutte tese a mettere il praticante in condizione di ritrovare il proprio centro, calmare la mente, far pace con se stesso, con il prossimo e con il mondo, dare un senso alla propria vita, intraprendere il cammino che conduce al divino, al Dio che vive nel profondo di ognuno di noi. Con gradualità, poco a poco, un passo dopo l'altro, un orizzonte dopo l'altro.



Nel libro si parla anche della “meditazione in movimento”, ovvero il pellegrinaggio. Un tema importante e molto suggestivo, ricco di storia, tradizioni, spiritualità. Camminando con la mente rivolta alla meta del pellegrinaggio, alla sua storia e alle

vicende ad essa legate, si compie una meditazione spontanea che arricchisce e rasserena. Come scrive l'autrice: «Un viaggio straordinario, pieno di sorprese e di scoperte, di incontri con persone insolite e ricche di spessore e spiritualità, che mi ha coinvolta e arricchita e che ora offro con amore a chi è interessato a questo tipo di esperienza».

Luce e Ombra

GHINO MORI: L'Infinito, a volte. Ovvero, la quasi quotidiana normalità del cosiddetto paranormale, ed. Albatros, Roma 2011, pagg. 320, € 19,90.

Quando questo libro mi è capitato tra le mani subito ho pensato che non avrei mai letto un volume così, ritenendo che fosse il solito racconto di esperienze paranormali descritte in maniera entusiastica, come se fossero capitate solo all'autore. Per di più il numero di pagine non invitava alla lettura, anche se ho apprezzato libri molto più corposi. Nonostante questi pensieri, ho voluto sfogliarlo e dare un'occhiata all'introduzione, o meglio, a ciò che Mori diceva "Ai lettori, per cominciare". E... mi sono dovuta ricredere. Soprattutto perché l'autore con quelle parole iniziali intendeva descrivere eventi accaduti nell'arco di un decennio e che rientrano nel cosiddetto paranormale, «con semplicità e chiarezza» ma, aggiungo io, anche con oggettività (anche se vissuti in prima perso-



na e molto coinvolgenti) e con spirito critico.

Sì, perché Ghino Mori non si limita a raccontare eventi che lo hanno visto protagonista, insieme a Lucia, amica e compagna di studi, ma anche a rendere partecipe il lettore delle sue riflessioni, del maturarsi del suo pensiero a seguito di questi.

Partito da convinzioni miscredenti e atee, la sua apertura ad altre posizioni lo ha portato a ritenere possibile l'esistenza di una vita al di là di quella materiale. E proprio perché «*ex agnostico e miscredente, mi interessava soprattutto raccontare a quelli che la pensano... come io la pensavo, che qualcosa esisterebbe davvero oltre la dimensione terrena e materiale. Prima ancora di come quel mondo sia fatto, argomento di tanti libri sul paranormale, al miscredente interessa innanzitutto sapere che c'è. [Senza però rinunciare a]... valori come la libertà, il dialogo, la democrazia, la scienza, [che] sono per me irrinunciabili.*

Raccontare, ma non convincere, perché rispettoso dei pensieri

altrui e dell'altrui diversità. Ghino Mori è uomo di scienza, avendo frequentato la facoltà di Medicina per poi divenire psicologo e psicoterapeuta, perciò non dimentica la sua formazione in tutto il corso del volume, ma la integra con la nuova visione acquisita con le esperienze vissute con Lucia, o *Lucemme*, il nomignolo con cui è meglio conosciuta. È dall'incontro con questa giovane che Ghino, come lei studente all'università di Milano, che si sviluppa una vicenda che ha le radici nel loro passato.

Lucemme ha doti di veggenza e fin dall'infanzia certe cose sono per lei naturali, anche se non vi attribuisce molta importanza. Ogni tanto si diletta a fare il *gioco del piattino*, ma solo quando incontrerà le persone giuste la medianità si manifesterà in maniera più completa, con una trance profonda, durante la quale sarà il mezzo attraverso cui si manifesteranno varie entità spirituali. Da questo momento il colloquio con l'altra dimensione porterà nuove conoscenze e nuovi spunti di riflessione per l'autore e la sua amica.

Accanto a questo, vi saranno altre manifestazioni paranormali come i sogni (del resto sempre importanti nella vita dell'autore), le esperienze fuori del corpo di Lucemme (ma anche Mori le vive) e altro ancora, che fanno ritenere a entrambi che ci sia un'abile regia a manovrare le loro vite. E in queste il lettore è partecipe anche là dove nulla di paranormale è de-

scritto, perché – eccettuata la medianità e la comunicazione con un mondo invisibile – sono vicende in cui molti possono riconoscersi.

Il libro si chiude con gli ultimi eventi che fanno parte del ciclo iniziato una decina di anni prima ed è come se, commenta l'autore, un cerchio si chiudesse là dove era iniziato. Non tutto ha riferito, in particolare le sedute medianiche e i messaggi provenienti dal mondo di là, perché non pertinenti con l'intento dell'autore di mostrare lo sviluppo di un periodo delle vite, sua e della sua amica, che già nel passato si erano avvicinate senza mai toccarsi. Si ripromette di farlo in altra occasione e io mi auguro che sia così. Sarebbe interessante leggere ciò che avveniva in seduta, ma anche ciò che gli amici invisibili di Mori e Lucemme hanno loro detto.

Come ho scritto all'inizio, al primo approccio non ritenevo degno di attenzione il libro, ma mi sono dovuta ricredere. Non aggiunge nulla di nuovo per i nostri lettori dal punto di vista fenomenologico, ma è sempre istruttivo conoscere le altrui esperienze, per vederne le analogie o le diversità con le nostre. Ciò che apprezzo di più, comunque, sono le considerazioni dell'autore, il suo pacato e mai arrogante esporre le proprie convinzioni, e la mai soddisfatta curiosità di conoscere, di approfondire, di comprendere.

Cecilia Magnanensi